

**corso
gratuito**
www.dry-art.com

comunicare fa bene comune
seconda edizione duemilasedici
scuola di comunicazione per cittadini social

**Made *in* Manifattura
2016**



Lunedì 4 aprile

nell'ambito degli Stati Generali della Memoria
Cinzia Venturoli - Storica, Università di Bologna
Comunicare la memoria

- *Ammettimi, per ragionamento, che nelle nostre anime ci sia una massa di cera, in uno più grande, in un altro più piccola, in uno di cera più pura, in un altro più impura e più dura, in alcuni più molle: ma ci sono altri in cui la cera è giusta. E diciamo ch'essa sia dono della madre delle Muse, Mnemòsine, e che in essa, quel che vogliamo ricordare di ciò che vedemmo o udimmo o da noi stessi pensammo, sottoponendola alle sensazioni e ai pensieri, imprimiamo, come se v'imprimessimo segno di sigilli; e che quel che vi sia impresso, lo ricordiamo e sappiamo finchè in noi ne resti l'immagine; mentre quel che sia cancellato, o non sia stato capace d'imprimersi, si dimentica o non sia.*
- Platone, *Teeteto*, 191. La versione riportata è in Platone, *Teeteto*, a cura di A. Guzzo, Mursia, Milano, 1985, pp. 230-231.



Storia e memoria

- Secondo Jedlowski la funzione della memoria è quella di preservare l'identità, mentre la storiografia ha, o dovrebbe avere, il compito di ricostruire con mezzi e metodi scientifici, ciò che è accaduto.

P. Nora, *Entre mémoire et histoire. La problématique des lieux*, in *Les lieux de la mémoire*, Gallimard, Paris 1984, I*, p. XIX

-
- Memoria e storia: lungi dall'essere sinonimi, noi ci rendiamo conto che tutto le oppone. **La memoria è la vita**, sempre prodotta da gruppi umani e perciò **permanentemente in evoluzione**, aperta alla dialettica del ricorso e dell'amnesia, inconsapevole delle sue deformazioni successive, soggetta a tutte le utilizzazioni e manipolazioni, suscettibile di lunghe latenze e improvvisi risvegli. La storia è la ricostruzione, sempre problematico e incompleta di ciò che non c'è più. La memoria è un fenomeno sempre attuale.
 - In quanto carica di sentimenti e di magia, la memoria si concilia con dettagli che la confortano; essa si nutre di **ricordi sfumati, specifici o simbolici, sensibile a tutte le trasformazioni, filtri, censure o proiezioni**. La storia in quanto operazione intellettuale e laicizzante, richiede analisi e discorso critico. La memoria colloca il ricordo nell'ambito del sacro, la storia lo stana e lo rende prosaico. [...]. La memoria è un assoluto mentre la storia non conosce che il relativo.

-
- La memoria è una sorta di «matrice» da cui secondo Paul Ricoeur nasce la storia che tenta di rispondere anche alle domande poste dalla memoria, narrando e scrivendo il passato seguendo le regole del proprio mestiere.

-
- La memoria, per Halbwachs, non ha la sua sede « nello spirito, né nel cervello, ma piuttosto nella società o meglio nella coscienza collettiva dei gruppi umani concreti». In pratica, quando ricordiamo «non siamo mai soli».

-
- Interessante per quello che riguarda la nostra ricerca diviene quindi tentare di comprendere come e se la memoria sociale, le tracce e i fatti ricordati, siano diventati **memoria collettiva, attraverso anche le pratiche sociali di memoria (monumenti, lapidi e cerimonie commemorative)** che non rispondono solo all'esigenza di *oggettivare e istituzionalizzare* una data immagine del passato, ma anche a quella di renderla credibile e legittima. Queste pratiche costituiscono il *quadro* entro cui le rappresentazioni sociali del passato di ciascuno dei membri di un gruppo «assumono forma narrabile». G. Namer, *Memoria sociale e memoria collettiva*, in P. Jedlowski e M. Rampazzi (a cura di), *Il Senso del passato*, Franco Angeli, Milano, 1991.

-
- A prescindere dagli eventi più violenti molto spesso quando un nuovo gruppo dirigente vuole legittimare il proprio avvento al potere si preoccupa di modificare radicalmente i riferimenti al passato.
 -
 - P. Montesperelli, *Sociologia della memoria*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2003, p. 48

la memoria comunicativa

- la memoria comunicativa, quella che comprende i ricordi «che un essere umano condivide con i suoi contemporanei: il caso tipico è la memoria generazionale». Questa memoria si fonda sull'interazione sociale e copre un orizzonte temporale non particolarmente ampio e deve, quindi, mutare per consolidarsi e la sua mutazione deve dare vita ad una memoria culturale. Se la memoria generazionale è “spontanea”, quella culturale si deve affidare a figure “specializzate” e istituzionalizzate (sacerdoti, sciamani, griots nelle società tradizionali).
- J. Assmann, *La memoria culturali. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, Torino, 1997, p. 25.

U. Eco, *La dimenticanza nel testo* relazione al Convegno l'arte della dimenticanza , Milano, 1990,

- Non si dimentica per cancellazione, ma per sovrapposizione, non producendo assenza, ma moltiplicando le presenze. Una massa sovrabbondante di informazione fa sì che il lettore o il telespettatore non sia più in grado di ricordare ciò che è avvenuto. Diffondendo sempre nuove notizie si cancellano quelle precedenti.

UMBERTO ECO

03 gennaio 2014

L'ESPRESSO

-
- Ma non è di questo che volevo parlarti, bensì di una malattia che ha colpito la tua generazione e persino quella dei ragazzi più grandi di te, che magari vanno già all'università: la perdita della memoria.
 - La memoria è un muscolo come quelli delle gambe, se non lo eserciti si avvizzisce e tu diventi (dal punto di vista mentale) diversamente abile e cioè (parliamoci chiaro) un idiota. E inoltre, siccome per tutti c'è il rischio che quando si diventa vecchi ci venga l'Alzheimer, uno dei modi di evitare questo spiacevole incidente è di esercitare sempre la memoria.
 - Ma perché è così importante sapere che cosa è accaduto prima? Perché molte volte quello che è accaduto prima ti spiega perché certe cose accadono oggi e in ogni caso, come per le formazioni dei calciatori, è un modo di arricchire la nostra memoria.

E tutto da ricordare. Verrà il giorno in cui sarai anziano e ti sentirai come se avessi vissuto mille vite, perché sarà come se tu fossi stato presente alla battaglia di Waterloo, avessi assistito all'assassinio di Giulio Cesare e fossi a poca distanza dal luogo in cui Bertoldo il Nero, mescolando sostanze in un mortaio per trovare il modo di fabbricare l'oro, ha scoperto per sbaglio la polvere da sparo, ed è saltato in aria (e ben gli stava). Altri tuoi amici, che non avranno coltivato la loro memoria, avranno vissuto invece una sola vita, la loro, che dovrebbe essere stata assai malinconica e povera di grandi emozioni.

- *Vi è una «estrema ignoranza che serpeggia tra i giovani circa i fatti e gli eventi della storia italiana a partire dalla fine della Prima guerra mondiale» si affermava nel 1965 e a Voghera, nello stesso momento, si scoprì che su 1.300 studenti «la metà abbondante ignorava chi fosse Giacomo Matteotti*

Le generazioni più giovani, diversamente dalle precedenti, tendono a :

- separare nettamente la vita individuale dallo spazio politico, vivono al di fuori della storia ed hanno difficoltà nella dimensione dell'agire collettivo.
- Si sconta quindi il risultato di un corto circuito tra memorie - personale, collettiva, sociale - e i ragazzi non si sentono più parte di un processo;
- inoltre si assiste a quella che Franco Fortini ha definito un «effetto di de-realizzazione» ovvero la perdita di senso del fatto storico che pare non essere nemmeno accaduto, mentre ciò che ne rimane, anche solo dopo poco tempo, è considerato narrazione o invenzione

La strage di piazza Fontana?

- «attentato ordito da un bandito in combutta con le Brigate rosse nella Sicilia del dopoguerra».

- Stante questa situazione vi è più che mai la necessità di riportare la discussione in un ambito nel quale i giovani e i cittadini siano in grado di cogliere le strumentalizzazioni, proponendo, al contrario, un'analisi più approfondita di alcuni eventi della recente storia italiana, troppo spesso sottaciuti o affrontati in modo parziale o commemorativo, e che invece sono importanti anche per la comprensione del presente.

Giornate della memoria

Con una **legge del 20 luglio 2000**, la Repubblica italiana ha istituito il **Giorno della Memoria** e nel primo articolo riconosce il 27 gennaio come data simbolica per "ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

- Legge 30 marzo 2004, n. 92
- **"Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati"**
- pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 13 aprile 2004
-
-
- Art. 1.
- 1. La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.
- 2. Nella giornata di cui al comma 1 sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero.

giornata della memoria

-
- giornata della memoria dedicato «alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice» sancita con la legge numero 56 del 4 maggio 2007 che sottolinea il ruolo che questi eventi hanno, o potrebbero assumere, all'interno della memoria pubblica italiana, in un dialogo a volte complesso fra le Istituzioni. La legge cita, a tal proposito, la necessità di «conservare, rinnovare e costruire una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni democratiche» mettendo quindi in primo piano un tema legato alla cittadinanza, come la difesa delle istituzioni democratiche e la memoria, in questo caso definita condivisa

Il discorso pubblico sulle stragi

Le associazioni fra i famigliari delle vittime
le commemorazioni e gli anniversari

Leggere la città

La toponomastica come segno di ricordo
Lapidi e luoghi di memoria

Raccontare le stragi

La letteratura: giallo, noir e altre storie
Clio, [Melpomene](#) e le altre: le stragi raccontate da teatro, cinema e fumetto
Cantare le stragi: cantastorie, cantautori, rapper
Il world wide web: un nuovo modo di comunicare e di ricordare

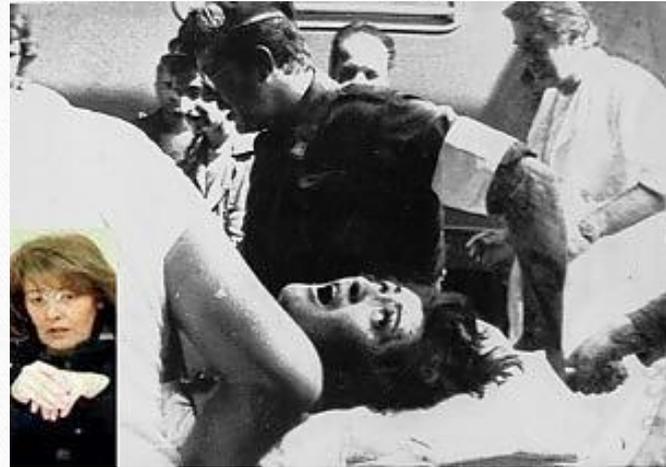
Media

- Accade sovente che siano i politici ad utilizzare la storia, o le sue falsificazioni, per le loro strategie: così politici, giornalisti, opinionisti e polemisti si dilettono in modo consistente a utilizzare, banalizzare e stravolgere e strumentalizzare la storia degli anni '70 e '80. Come è immaginabile le polemiche che ne nascono non sono particolarmente utili per l'analisi storiografica, per la comprensione, la ricostruzione e la divulgazione della conoscenza di quegli anni.

L'era del testimone

Wieviorka distingue tre fasi:

- ▶ La *fase del silenzio* o della testimonianza resa in un gruppo chiuso e protetto (la famiglia, la comunità), con il caso particolare e importantissimo delle testimonianze di sopravvissuti e non sopravvissuti che producono, conservano, nascondono memorie, perché una comunità non sia cancellata dalla storia (come attestano le cronache e i diari ritrovati a distanza di decenni tra le rovine dei ghetti di Lodz o di Varsavia);
- ▶ *Il testimone al centro della ribalta*: quando la memoria della Shoah acquista spazio pubblico, il testimone assume un ruolo primario anche sotto il profilo pedagogico, della trasmissione ai giovani. La svolta è rappresentata dal processo Eichmann (1961), nel corso del quale il criminale nazista passa in secondo piano, rispetto ai testimoni e si manifesta una grande “domanda sociale” di testimonianza, destinata a crescere nel tempo.
- ▶ Nella *terza fase*, che inizia negli anni Ottanta, la parola passa alla *gente comune*, sopravvissuta non tanto all'esperienza estrema del lager, ma al naufragio della guerra (progetto Spielberg, Memoriale dell'Olocausto di Washington). Si assiste così all'*americanizzazione dell'Olocausto* (dislocazione spaziale rispetto al luogo della memoria) e a fenomeni di vera e propria sostituzione della testimonianza alla storia.



**2 Agosto: "Il mio urlo su quella barella oggi serve per non dimenticare"
Marina Gamberini, la ragazza della foto simbolo della strage di 33 anni fa alla stazione di Bologna.
"Troppo silenzio su quell'orrore. Ma i ragazzi vogliono capire, hanno bisogno di verità"**

memorie

- L'ascolto del testimone: entrare in contatto con le persone coinvolte permette ai ragazzi di avere un raffronto, una pietra di paragone anche rispetto alla rete che è anche una sorta di magazzino di memorie, proprio per la funzione che viene a lei affidata dai suoi stessi frequentatori ed autori: mettere a disposizione ricordi e notizie che si ritengono importanti, esprimendo la propria opinione su temi ed eventi. In una sorta di intreccio fra telematica e fonti orali.

sacralizzazione e la banalizzazione



- Todorov le definisce «le Scilla e Cariddi» del lavoro della memoria”, processi che si possono insinuare, al di là delle buone intenzioni, in forme sottili e striscianti, non sempre avvertite da docenti e operatori culturali

memoria storica condivisa?

- Memoria collettiva, culturale, pubblica...







I luoghi di memoria





Piazza della loggia

Piazza Fontana



I luoghi della memoria : la stazione



I luoghi della memoria : la stazione





VITTIME DEL TERRORISMO FASCISTA

TRENO ITALICUS 4 AGOSTO 1974

ANNO	ANNO	ANNO
MARCO RUSSO 14	TIROBERTO FORSICA 37	
MARIA LANTINA CARRARO IN RUSSO 17	HERSELY KOSTRINER 35	
MURIZIO RUSSO 19	NICOLA RUSSI 51	
WILHELMUS JACOBUS RAUENA 30	FITTA DONATINI 34	
RAFFAELLA GARDO 23	ELISA CELLI 47	
SILVIA SIBOTTI 25	ANTONIO MARIAGLIA 70	

STAZIONE DI BOLOGNA 2 AGOSTO 1980

ANNO	ANNO	ANNO
ANTONELLA CECI 39	ROBERTO DE MARCI 21	MURO CASTOLDARO 33
ANGELINA MARINO 23	ELIZABETTA MARIA VIO DE MARCI 49	RAZZARINO BASSO 33
ALEZIO MARINO 24	VILLA CARLI IN LAURO 30	VINCENZO PETERI 34
DOMINICA MARINO 24	SANTORINA ANTONI 37	PAOLA NICOLETTI IN BRAGETTI 34
KAI MADER 4	LEONORINA DELINA DE SACRATI 44	SARACINO VERONARA 34
ECKHARDT MADER 14	AUGUSTA TARDI DE SACRATI 72	MIRELLA FERRARARO IN LANZAFRANZI 34
MARGARET BURNS IN MADER 29	PIRELLA CALZANI 18	CARLA GOZZI 34
SORBA BURNI 7	GIOSEPPE PATRINO 18	DIRETTO LOZZI 38
PATRICIA BRESCHINI 10	ROSSELLA MARCELOU 19	LEONDO VENTURI 39
GIULIANA TIRI MARVALI IN BARBERA 24	FRANCA BALFOLO 30	ARNO BIGNARDI 40
LUCI MARI 4	RAVON CARPANO 30	FRANCESCO NETTI 44
JACQUA MARIA ROSIO IN MAURI 30	VITO ALFI 39	MARIO LICA 44
CARLO MAURI 32	IRMA CERQUONE 39	PIRE FRANCESCO LAURICINI 44
FRANCESCO CESARE BIONEDE FRESA 14	BRUNO BONIFAZIO 31	GIORDA BERGAMINI IN BALZANI 40
ERENICA FRIGERIO IN BIONEDE FRESA 57	ROBERTO POCCELLI 21	PAOLO BIANCHI 50
VITO BIONEDE FRESA 62	MARIA ANGELA MARARDON 22	VIOLETTINA SALA IN ZANETTI 30
ANGELA FRESO 3	VERGIANA BIGNORA 22	SEVERA RENZI SCHREINER 50
MARIA FRESO 34	JOHN ANDREW RUSPONEKI 23	VINCENZO LANCIGHELLI 41
VIVIANA BORGAMELLI IN ZECCHI 23	CATERINA HELEN MIGNOLA 23	LINA FERRIETTI IN MARZUCCI 50
PAOLO ZECCHI 23	FRANCESCO GOMEZ MARTINEZ 53	ROMEO PUGLI 54
MANUELLA GALLON 31	RETA VORRE 34	ARMANDO MARZAGALI 54
MARILEA GALLON 49	MAURO DE VITTORIO 34	FRANCESCO ANTONIO LAICALA 54
MARINA ANTONOVILLA TROZZI 31	TERGIO TOSCI 34	ROSINA BARTOLO IN MIGNOLA 54
ANITA MARIA LASCAGNINI IN TROZZI 36	DIRETTO GAGLIA 35	GIORGIO BATTINI IN BOGUSQUAN 41
VITTORIO VACCARO 44	WILLY MURZIO 35	PIETRO GALATI 44
ELIONORA VACCARO IN VACCARO 44	ANGELO PRIGER 36	LODIA DALLA IN CAROLLO 47
	DIRETTO SALVATORE ZAPPALÀ 39	MARIA ROSA ARDI IN CIVITO 44
	PIU' CLEMENTE DI MIGNOLA 31	ANTONIO BORGAMELLI 44
	GASTONE ROSA 31	
	ANTONIO DI PAOLA 23	

TRENO 904 23 DICEMBRE 1984

ANNO	ANNO	ANNO
ROBERTO DE SIMONE 4	VALERIA MARRASANTO 31	
ANNA DE SIMONE 4	LORELLA MARRASANTO 31	
ANNA CALZARONE IN DE SIMONE 4	ANNA MARIA BRANCO 39	
NICOLA DE SIMONE 4	AUGUSTA VENTRAGLIA 39	
GIUSEPPE COZZI 27	CARMINE RUCCIA 41	
PIRE FRANCESCO TARDI 37	MARIA LUCIA MIGNOLA 41	
FEDERICA TALARANTTA 13	GIOVAN ANTONIA ANTONELLI 41	
	LUCA CERAPATI 70	



Piazza del Nettuno



Piazza Maggiore

MEDAGLIA D'ORO AL V. M.
CONCESSA AL COMUNE
DI MARZABOTTO

INCASSATA FRA LE SCOSCESE
RUPI E LE VERDI BOSCAGLIE
DELLA ANTICA TERRA ETRUSCA,
MARZABOTTO PREFERÌ FERRO,
FUOCO E DISTRUZIONI PIUTTOSTO
CHE CEDERE ALL' OPPRESSORE.
PER 14 MESI SOPPORTÒ LA DURA
PREPOTENZA DELLE ORDE TEUTONICHE
CHE NON RIUSCIRONO A DEBELLARE
LA FIEREZZA DEI SUOI FIGLI
ARROCCATI SULLE ASPRE VETTE
DI MONTE VENERE E DI MONTE SOLE
SORRETTI DALL' AMORE
E DALL' INCITAMENTO DEI VECCHI,
DELLE DONNE E DEI FANCIULLI.
GLI SPIETATI MASSACRI
DEGLI INERMI GIOVANETTI,
DELLE FIORENTI SPOSE
E DEI GENITORI CADENTI NON LA
DOMARONO E I SUOI 1830 MORTI
RIPOSANO SUI MONTI E NELLE VALLI
A PERENNE MONITO ALLE FUTURE
GENERAZIONI DI QUANTO POSSA
L' AMORE PER LA PATRIA.

MARZABOTTO

8 SETTEMBRE 1943 - 1 NOVEMBRE 1944

Ed è proprio sul primo binario che siamo voluti andare per renderci conto delle distanze con la sala d'aspetto e della potenza della bomba.

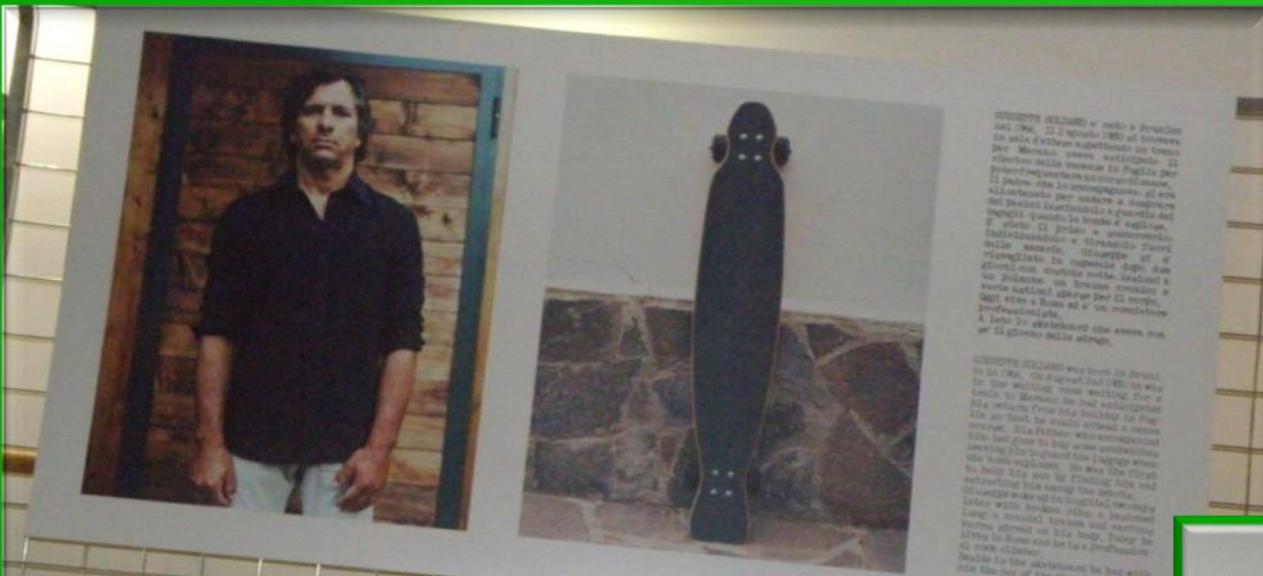




Patrizia

era al terzo binario





Vi ricordate la foto in cui la sala d'aspetto era coperta dalle macerie?

Vi ricordate il nome di **GIUSEPPE SOLDANO**?



GIUSEPPE SOLDANO e' nato a Brunico nel 1966. Il 2 agosto 1980 si trovava in sala d'attesa aspettando un treno per Merano: aveva anticipato il rientro dalle vacanze in Puglia per poter frequentare un corso di canoa. Il padre, che lo accompagnava, si era allontanato per andare a comprare dei panini lasciandolo a guardia dei bagagli, quando la bomba e' esplosa. E' stato il primo a soccorrerlo, individuandolo e tirandolo fuori dalle macerie. Giuseppe si e' risvegliato in ospedale dopo due giorni con costole rotte, lesioni a un polmone, un trauma cranico e varie ustioni sparse per il corpo. Oggi vive a Roma ed e' un rocciatore professionista. A lato lo skateboard che aveva con se' il giorno della strage.

- Altro materiale

-
- <http://educazionepolitica.scedu.unibo.it/moodle/course/view.php?id=4>
 - www.mappedimemoria.it